



## DOCUMENTO DI SINTESI DI ALLEANZA PER L'INFANZIA

### ALLA LEGGE DI BILANCIO 2024

Il disegno di Legge di Bilancio approvato il 16 ottobre dal Consiglio dei Ministri prevede circa un miliardo di euro destinati a **misure a favore della famiglia**. Esse sono **destinate unicamente alle famiglie con figli**. Ne sono quindi escluse sia quelle che non ne hanno ancora, ma il cui desiderio di averli si scontra con difficoltà di vario tipo, sia quelle che fronteggiano domande di cura diverse da quelle che provengono dalla presenza di figli piccoli. Nulla, infatti, è previsto per l'attuazione della legge sulla non autosufficienza, mentre i fondi previsti per l'attuazione di quella sulla disabilità sono stati dirottati a coprire altre spese.

L'obiettivo esplicito delle misure previste è sostenere la ripresa delle nascite, incentivando, per chi lo desidera, la scelta di fare un figlio in più. L'obiettivo è legittimo e condivisibile, ancorché parziale in un'ottica più complessiva di politiche per le famiglie. Tuttavia **gli strumenti individuati sono deboli, e introducono elementi di disuguaglianza** a seconda della condizione professionale della madre e della disponibilità di servizi a livello territoriale.

Va innanzitutto osservato che **nel nostro Paese**, per il numero medio molto basso di figli per donna (1,3) e per l'altrettanto bassa (e in riduzione) proporzione di soggetti in età riproduttiva, **un'inversione di tendenza è possibile solo allineando le politiche familiari, di genere e generazionali italiane alle migliori esperienze europee**. In particolare, l'esempio degli altri Paesi europei con fecondità più elevata indica come sia rilevante fornire strumenti alle famiglie che non siano provvisori, e che:

- a) intervengano su tutte le condizioni materiali (occupazione decente, reddito, abitazione, servizi) che consentono ai giovani di investire nella formazione di una famiglia e di assumere la responsabilità di mettere al mondo dei figli;
- b) sostengano tutte le fasi del processo di formazione della famiglia, fornendo servizi capaci di accompagnare i giovani genitori a rafforzare le loro competenze genitoriali e assicurando loro il sostegno coerente da parte di tutti i servizi che una comunità è capace di offrire;
- c) rafforzino al contempo la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro con la condivisione dei carichi all'interno della famiglia, con beneficio sia per l'occupazione femminile che per la qualità delle relazioni tra genitori e figli.

Nel merito dei singoli articoli osserviamo quanto segue:

*Art. 35 (Incremento della misura di supporto per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido)*

I limiti che si possono individuare sono due.

In primo luogo, stante la generale carenza di nidi e la forte disomogeneità della loro disponibilità sul territorio, si rischia di rafforzare le disuguaglianze tra genitori (e bambini/e) che possono accedere a un nido e genitori (e bambini/e) che ne sono esclusi per mancanza di posti. In attesa, ma anche a integrazione della realizzazione degli obiettivi del PNRR in questo campo, che pure lasceranno ancora scoperta la maggior parte (oltre il 60%) dei bambini, sarebbe **necessario rafforzare ed estendere la disponibilità di servizi intermedi, quali i centri genitori-bambini**, già presenti in alcune Regioni, ma mancanti proprio nei territori caratterizzati da maggiore povertà materiale ed educativa. Va ricordato che i servizi educativi per la prima infanzia sono un importante strumento non solo di conciliazione famiglia-lavoro, ma anche di creazione di pari opportunità nello sviluppo per tutti i bambini e le bambine e di rafforzamento delle capacità genitoriali. Da sottolineare che alcuni progetti di contrasto alla povertà educativa sostenuti dall'Impresa sociale *Con i Bambini* hanno consentito l'ulteriore sviluppo, e la valutazione con buoni risultati, di questo modello di servizio ad accesso universale.

In secondo luogo, in un'ottica di sostegno alla ripresa delle nascite, **questa misura andrebbe estesa anche al primo figlio**. Va infatti considerato che le difficoltà e le incertezze che gravano sulle nuove generazioni portano a posticipare continuamente l'arrivo del primo figlio (l'età in cui si diventa genitori in Italia è la più elevata in Europa). E che per molte donne l'inclusione o l'esclusione dal mercato del lavoro dipende dalla capacità di conciliazione a fronte dell'arrivo del primo figlio.

**Sarebbe quindi importante dare un segnale di sostegno nella progettazione dell'arrivo del primo figlio e della conciliazione attraverso l'inclusione anche del primogenito nella misura di sostegno al costo della retta e allo stesso tempo investire nella creazione di servizi "leggeri", di qualità, che accompagnino anche quei genitori e bambini che non hanno accesso a un nido, quali quelli sopra descritti.**

*Art. 36 (Misure in materia di congedi parentali)*

**Le esperienze in Europa** di miglioramento dell'occupazione femminile e, insieme, della fecondità sono quelle che **promuovono un coinvolgimento dei padri, ovvero che combinano conciliazione con condivisione**.

Proseguendo quanto già fatto con la legge di stabilità del 2023, quando si è introdotta una indennità dell'80% (invece del 30%) per il primo mese di congedo parentale, il Governo intende proseguire in questa direzione offrendo un'indennità del 60% per il secondo mese. Lascia invece invariato a dieci giorni il congedo di paternità, pagato al 100%. È **una scelta che non va nella direzione di riequilibrare le responsabilità di cura tra madri e padri**, sia perché il congedo parentale è opzionale, mentre quello di paternità è obbligatorio, sia perché questo è totalmente indennizzato. Se si vuole che i padri assumano responsabilità di cura per un tempo ragionevole, è più efficace agire sul congedo di paternità. In subordine, si potrebbe condizionare l'aumento dell'indennità del secondo mese (che dovrebbe essere portata anch'essa all'80%) al fatto che lo prenda il genitore che non ha preso il primo, ovvero che si tratti, per questi, del primo mese.

Ovviamente, nel caso di monogenitorialità, entrambi i mesi saranno fruibili dall'unico genitore presente.

**Si ritiene necessario rafforzare la condivisione della cura della prima infanzia da parte di entrambi i genitori, in particolare allungando il congedo di paternità ed estendendolo anche a categorie di lavoratori che oggi non ne hanno diritto.**

*Art. 37 (Decontribuzione delle lavoratrici con figli)*

Bene favorire le madri che lavorano con incentivi all'assunzione, a cui si aggiunge la proposta di decontribuzione che rafforza la busta paga. Ma anche qui emergono due grossi limiti. In primo luogo **viene introdotta una disuguaglianza a seconda del tipo di contratto di lavoro**, destinando questa misura solo alle lavoratrici con contratto a tempo indeterminato, nonostante sia ampiamente noto che le donne sono fortemente concentrate nei contratti a tempo determinato. Vengono così escluse proprio le più vulnerabili, quelle che fanno più fatica ad avere una storia contributiva tale da garantire loro una pensione decente. In secondo luogo, **ancora una volta la misura è pensata solo a partire dal secondo figlio - in modo sperimentale e solo per un anno** - e in modo strutturale solo per il terzo e oltre. Ciò restringe ulteriormente la potenziale platea, stante che poche sono le madri di due e, ancor meno, di tre figli che possono vantare un contratto di lavoro stabile, stante che molte madri vengono spesso scoraggiate dal rimanere nel mercato del lavoro già dal primo figlio.

Se si considera opportuno riconoscere il contributo al benessere collettivo delle donne lavoratrici che hanno e crescono figli, **più efficace e più equo sarebbe introdurre la decontribuzione in modo strutturale e a partire dal primo figlio.**

Per Alleanza per l'Infanzia, i coordinatori:

Chiara Saraceno, Emmanuele Pavolini, Alessandro Rosina

13 novembre 2023

*Dal 2019 il network nazionale Alleanza per l'Infanzia mette in rete 39 organizzazioni e associazioni, aventi rilevanza nazionale e internazionale con competenze ed esperienze specifiche in materia di diritti, salute, educazione, sviluppo dei bambini e adolescenti e di politiche per le famiglie, e oltre una ventina di studiosi e ricercatori delle principali università italiane.*

Alleanza per l'Infanzia fa parte della rete

**educAzioni**